LEFT
L'unico giornale di sinistra

Data: 08.04.2022 Pag.: 62
Size: 550 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 57256
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Libri

di Filippo La Porta

Quel Pasolini che ispira la Street art

Dopo aver criticato, nella scorsa rubrica, gli aspetti più reazionari di alcune posizioni di Pasolini, adesso - a parziale risarcimento - vorrei sottolineare la assoluta grandezza di Pasolini, «il più grande personaggio del secondo Novecento in Italia», per carisma, autorevolezza e carica provocatoria, come osserva Gian Carlo Ferretti in *Pasolini personaggio* (Interlinea). L'autore, saggista finissimo, e uno dei maggiori storici dell'editoria, ha scritto un denso capitolo della nostra storia letteraria ripercorrendo la multiforme opera pasoliniana, insistendo sulla sua volontà di fare scandalo e attrarre la persecuzione (da ragazzo si identificò con Cristo in croce). Insomma non si capisce niente di Pasolini, delle sue laceranti contraddizioni e delle sue molte incoerenze, se non ci si rende conto che «i suoi tratti sono riconducibili in gran parte al motivo dell'eccesso, nel male e nel bene»: un autore «onnicomprensivo, torrentizio, dispersivo», con il suo carico di «enfasi retoriche, effusioni sentimentali, scritti frettolosi, cadute di stile...».

Eppure solo grazie a questo "eccesso" il Pasolini "corsaro" riesce a svelare il trauma subito dalla nostra società negli anni 60, l'azzeramento di ogni ideologia e tradizione da parte dei nuovi consumi. Personalmente militavo nel gruppo del *Manifesto*: i miei leader politici di allora - per indole "eretici" - non seppero però guardare in faccia gli italiani (erano troppo impegnati a mobilitarli), non vedevano la loro radicale mutazione. Stimolanti le pagine conclusive dedicate da Ferretti alla sua "eredità"culturale, al di là di appropriazioni indebite e assimilazioni improbabili. Forzando un poco la riflessione dell'autore a me pare che quella eredità vada colta fuori della letteratura: dunque nella street art, nella canzone rock (non solo Patti Smith ma almeno Caparezza), nei tantissimi fumetti a lui ispirati, nella fotografia e nei reading, e, aggiungo, nel cinema dei D'Innocenzo, equivalente cinematografico del discorso sul genocidio culturale.

Lo scaffale

a cura di s. m.

Filosofia

Memoria fantasia di una esperienza vissuta

C'è una parola in giapponese che indica la fine di una stagione quando maturano i frutti più succosi. La parola è "nagori" ed è l'opposto della primizia. Ryoko Sekiguchi ha dedicato a questo concetto intraducibile un libro intenso, poetico. Tradotto e pubblicato da Einaudi è una profonda riflessione sulla nostalgia e la memoria di ciò che è stato.

Storia dell'arte

Quel legame profondo fra Vincent e la sorella Willemien

Il complesso rapporto con il fratello Theo è stato è stato molto indagato dai biografi di Vincent van Gogh. Non altrettanto quello con le sorelle, che fu fitto anche per via epistolare. Nel bel libro di Willem-Jan Verlinden *Le sorelle Van Gogh* (Donzelli) ci colpisce quello con la più piccola, Willemien (Wil), sensibile all'arte e femminista ante litteram.

Scienza

La visione umanistica di un medico rivoluzionario

René Favolaro è stato un uomo di scienza, medico innovatore, ricercatore; fu il pioniere della chirurgia del bypass aorto-coronarico. Luca Serafini ne *Il cuore di un uomo* (Rizzoli) ne ripercorre la straordinaria storia, raccontandone il coraggio e lo spessore umano che lo portò non solo a fare scoperte ma anche ad opporsi alla dittatura di Videla.